

Asilo Mariuccia: «Caro Calenda, venga a conoscerci»

Pubblicato: Domenica 18 Marzo 2018



Dietro ai modi di dire, alle frasi fatte o a certi detti della tradizione, si nascondono a volte storie che vale la pena di conoscere.

E' il caso dell'**Asilo Mariuccia**, ri-balzato agli "onori della cronaca" dopo che il ministro Calenda l'ha citato, come spesso avviene, per evocare un clima di infantilismo e di discussione sterile e capricciosa (nella fattispecie riferendosi al dibattito interno del Pd).

Calenda non è il solo ad usare questo modo di dire tipicamente milanese. **Ne abbiamo ieri parlato in un articolo.**

Oggi, su Facebook **Barbara Boggio**, educatrice malnatese ed autrice del **blog "Per tentativi ed errori"**, torna sulla questione avendo, più di altri, titolo per farlo, e affrontandola con lo spirito lieve ma pungente che caratterizza il suo blog.

Ecco il suo post:

I modi di dire arrivano da lontano e, si sa, sono duri a morire – scrive Barbara Boggio – Magari sarebbe cosa buona e giusta sapere di cosa si sta parlando, in particolar modo quando si occupano posizioni importanti o di mestiere si fa comunicazione.

Caro ministro Calenda, lei è solo l'ultimo di una lunga serie di personaggi più o meno noti che a conclusione di un discorso cita l'Asilo Mariuccia, come esempio ultimo di infantilismo, caos e confusione. Bene, **volevo dirle che ha ragione**. Glielo dice un'educatrice che da oltre vent'anni ha molto a che fare con questa struttura.

C'è infantilismo, vero. D'altronde ospitiamo bambini e ragazzi.

C'è caos. Altroché. Siamo tanti, tra adulti e ragazzi, che stanno insieme per ventiquattro ore sette giorni su sette, feste comandate incluse.

C'è confusione. E tanta, anche. Si immagini le voci, le risate, le discussioni, la musica che è sempre troppo alta e nemmeno bellissima, tra i rapper ascoltati dagli adolescenti e le canzoni popolari albanesi, che magari all'inizio ti incuriosiscono ma dopo qualche ora ne faresti volentieri a meno.

Oltre tutto questo, però, c'è qualcosa di più. Si chiama **accoglienza, ascolto, condivisione**.

In quel caos e in quella confusione noi partecipiamo **alla più importante avventura di un essere umano: la crescita**.

Con alterne fortune e improvvisi stupori, ma sempre con la voglia di esserci.

Le parole sono importanti, e vanno usate con cura.

Perché, mi creda, quando c'è tanta confusione da noi verrebbe da dire **"basta, non siamo mica a Montecitorio"**.

Caro ministro, venga a conoscerci. Se abbassiamo la musica possiamo parlare.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it